

bile quanto la tentatione conferisca a tale cognitione. Diceua quel sauiò. *Che sachi non è tentato?* Certo, se ben fa l'altre cose, non fa se stesso. Come conosce le sue forze, uno che non ha materia di esercitarle? La onde il medesimo diceua. *La fornace proua tutti uasi e la tentatione della tribulatione tutti gli huomini.* Tutti gl'altri mali sono a tempo, e ben spesso mancano con l'opera cattiuu, e in parte ci scommodano in qualche modo, tra il non conoscer se stesso, e il presupponersi d'esser quello che non siamo, è una caligine continoua della mente, una tignuola, che sempre consuma, e un seminario di mali innumerevoli. Per questo disse Dio. *Populo mio, coloro che ti chiamano beato ti ingannano, e dissipano le semite de tuoi piedi.* Come è possibile, che chi troppo si stima, non inciampi à tutte l'hore? Diro ancora, che tutti i uirtj porton seco qualche deformita, che ci fa uergognare, ma il non conoscerse, e il troppo presumere di se stesso fa il contrario, anzi accieca la mente, e l'insuperbisce. Dunque il uero rimedio à tanto male è la tribulatione, delle tentationi.

Dite ancora, che non solamente le mostrano il stato della mente nostra, ma fanno lo stato suo piu puro, (purche si sopportino in pace) e piu santo, e ne apportano cagione di maggior merito. Diceua il Profeta. *Prouami Signore, e tentami.* Prouasi l'oro col fuoco se è buono o falso: e lo purga da ogni materia estranea, e lo fa piu bello, e piu precioso: cosi la uera uirtù non solo si esamina col fuoco delle tentationi, ma in oltre (come dice l'Apostolo) si fa perfetta.

Gionia ancora la tentatione in questo, che ben spesso la suaglia i buoni che dormano, e che operano qualche uolta freddamente, e li sforza à pigliar l'armi del digiuno, e de l'oratione, e far buona guardia. Ilche cagiona che noi non marciamo nel'otio. Ilche quanto sia pericoloso S. Gregorio lo dice in queste parole. Molti atterò la felicità, e molti fece infingardi la lunga pace, e però il demonio tanto piu assalta coloro, quanto gli troua piu negligenti per un lungo otio.

Perilche disse quel grande Arsenico, hauendo scacciate uia le tentationi con l'oratione, d'esserfi conosciuto molto negligente, e di far poco profitto per l'occasione d'una lunga pace. Perilche trouandosi poi tentato, non pregaua Dio, che lo liberasse, ma si bene, che li donasse la uittoria.

*Ala sempre, uale ueri à car: 45*

P A R

Eccl. 34.

Eccl. 2.

Isaia. 1.

Cognitio  
ne di se  
stesso ne-  
cessaria.

Sal. 25.

Simil. per  
le tenta-  
tioni.  
2. Cor. 12.